

Sogni (e incubi) di una notte di mezza vita

Quattro racconti di storie vissute

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'autore con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi. Il parere espresso dall'autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

Sergio Greco

**SOGNI (E INCUBI)
DI UNA NOTTE DI MEZZA VITA**

Quattro racconti di storie vissute

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Sergio Greco
Tutti i diritti riservati

“Ad Annarella e a mia madre.”

Presentazione

Opera per il Ministero dell'istruzione nell'Area Prevenzione al disagio in ambito scolastico presso la Fondazione CEIS. Presidente dell'associazione scientifico-culturale Imperfecta, *The different faces of love*. Studia e utilizza il *metodo narrativo* come tecnica per lo sviluppo di autostima ed empowerment. Ha anche scritto dei testi inerenti la propria specializzazione.

Scrivere fa bene

Scrivere di sé e delle proprie esperienze produce benessere, consente di riordinare i pensieri e dare un senso alla propria esistenza; trasforma e riconsegna ad un nuovo tempo e ad un nuovo modo l'esperienza.

Scrivere è una forma di attaccamento alla vita, è uno strumento di liberazione, di comprensione, di decisione e di grande condivisione.

Il libro di Sergio Greco ne è dimostrazione ed al contempo una splendida espressione; da perfetto autodidatta del metodo narrativo ha trasferito su carta emozioni, persone e situazioni che attraverso il racconto resistono all'usura del tempo e acquisiscono nuovi significati.

Raccontare di sé è rivisitazione che rimanda alla necessità di ricominciare vivendo il presente in modo più consapevole; è un percorso frutto di continue elaborazioni, articolate su più livelli e intrecciate ad altre autobiografie e ad altre storie.

La consulenza in ambito autobiografico e narrativa è una metodica molto utilizzata nella relazione d'aiuto che consente di in-

tegrarsi e strutturarsi vivendo più consapevolmente il qui ed ora con un occhio al futuro.

Il pensiero autobiografico che ne scaturisce, è qualcosa di più dello scrivere di sé; è una presenza, una compagnia segreta e meditativa che ci accompagna. La scrittura dà modo di leggersi e ascoltare se stessi. Scrivere implica una relazione, il sé narrante ha bisogno dell'altro, o almeno della funzione autoriflessiva del ri-leggersi, come se fosse altro da sé.

Frequentemente si incontra la scrittura nei momenti dolorosi o emotivamente molto coinvolgenti; scrivere è un modo per resistere appoggiandosi alla penna e alle parole. Scrivere non guarisce dal dolore ma protegge perché aiuta a guardarlo in modo differente. Si assiste così allo spettacolo della propria vita che vede protagonisti i nostri tanti Io. Raccontarsi non è un modo per liberarsi del passato prendendone le distanze; piuttosto consiste nel farsi carico della propria esistenza.

La prospettiva del racconto autobiografico è retrospettiva, infatti l'autobiografia è l'atto di raccontare di sé da parte di un narratore che nel presente compie uno sforzo mnemonico per ricordare e ricostruire.

Questo libro è molto più di un diario; perché prevede un destinatario a cui si desidera consegnare la propria storia. Scrivere è desiderio di condivisione e di amore verso l'altro a cui si vuole regalare un pezzo di sé poiché la conoscenza avviene solo se ci si lascia guardare.

Patrizia Belloi¹

¹ Pedagogista, Counsellor Formatore e Supervisore Aspic e CNCP.

UNA VITA IN COMPAGNIA

*Storia breve **di una compagnia teatrale amatoriale***

Introduzione

Questa narrazione l'avevo iniziata nel 2014, in concomitanza con il decennale della Compagnia Teatrale Regina Pacis. Poi tra una cosa e l'altra ero arrivato ad un buon punto verso l'estate 2016, pronto a chiuderla mentre ero in vacanza con Anna a Napoli. Ma le vacanze 2016 non ci sono mai state. Anna non stava bene e poi al ritorno è successo quello che è successo.

Avevo abbandonato la tastiera del computer ed il progetto di finire questa storia.

Finché gli impagabili amici/attori, un giorno, hanno deciso di intitolare ad Anna questa meravigliosa compagnia teatrale, ed io mi sono un po' ripreso.

Abbiamo ricominciato a recitare ed ho deciso allora di riprendere anche a scrivere, per dare testimonianza di quello che facciamo: "divertirci divertendo, fare beneficenza e consentire a tutti di avvicinarsi al teatro con pochi euro".

Questo è il nostro motto e lo ricordiamo sempre, su ogni brochure che lasciamo al pubblico che viene a vederci in teatro.

È per questo che ho ripreso la storia e l'ho portata a termine per voi che la leggerete. La storia della Compagnia Anna Di Stasio è la storia di un gruppo di amici (sette per la precisione), che una sera ha creato un mostro. Uno splendido mostro grazie al quale, in 14 anni, centinaia di persone hanno potuto esibirsi in pubblico, migliaia sono venuti a teatro con pochi euro, molti dei quali per la prima volta. Il tutto condito dalla beneficenza.

Tutto qua, e scusate se è poco. Naturalmente, a parte l'inizio, ciò che descrivo è solo una piccola parte delle emozioni e dell'adrenalina prodotta.

Lunga vita alla Compagnia Anna Stasio.

L'autore

